

Il giro centenario



Da i nostri inviati Satta e Staino
info@tetesdebois.it

Ordine d'arrivo

1. I. Konovalovas (Lit)	in 18'42"
2. B. Wiggins (Gbr)	a 1"
3. E. B. Hagen (Nor)	a 7"
4. Y. Popovych (Ukr)	a 11"
5. M. Bruseghin (Ita)	a 16"
6. G. Visconti (Ita)	a 18"
7. D. Devenyns (Bel)	a 20"
8. M. Tjallingii (Hol)	a 21"

La classifica

1. D. Menchov (Rus)	in 86h03'11"
2. D. Di Luca (Ita)	a 41"
3. F. Pellizzotti (Ita)	a 1'59"
4. C. Sastre Candil (Spa)	a 3'46"
5. I. Basso (Ita)	a 3'59"
6. L. Leipheimer (Usa)	a 5'28"
7. S. Garzelli (Ita)	a 8'43"
8. M. Rogers (Aus)	a 10'01"

Giro arancione nel 2010 Si partirà da Amsterdam

L'edizione 2010 del Giro d'Italia partirà dall'Olanda tra il 6 e il 10 maggio. Lo ha reso noto l'organizzazione della corsa rosa. Tre le tappe in programma che coinvolgeranno Amsterdam, sede d'apertura, poi Utrecht e Middelburg.

Due uomini in fuga con... Fiorella Mannoia



«Ho molto forte il ricordo di quando mi tolsero le rotelle, mi fracassai...»

Fiorella Mannoia, un fisico da crono...

«Io invece amo la pista».

Le Sei giorni?

«Certo le guardavo sempre in tv con mio padre, m'innamoravo del surplace».

Però...

«La magia inquieta, chi parte? Chi si muove prima per la volata?»

E la strada?

«I miei campioni erano Merckx Gilmondi, ma mi ricordo da piccolissima un'Italia divisa in due tra Coppi e Bartali. Tra bici con la canna da uomo e con la canna piegata da donna, tante gite a Pesaro dai miei».

La tua prima bici?

«Ho molto forte il ricordo di quando mi tolsero le rotelle, mi fracassai su una saracinesca abbassata».

Facciamo che le parole aprono un mondo. Se dico cambio?

«Mi viene in mente solo Governo».

Se dico arrivo?

«Fine della vita».

Se dico campanello?

«Mmh... notizia».

Se dico raggio?

«Sole».

A.S.



E il Giro s'illumina «d'imMenchov»

Riciclisti

ANDREA SATTA

M'illumino d'imMenchov», finalmente a Roma. Ascolto l'ultimo disco di Neil Young con le sue chitarre sempre un po' lontane. Non c'entra molto Roma col ciclismo, si

naviga oggi fra una passione privata e un omaggio alle istituzioni. Ma Roma è così bella che in bici non resisti, non sembra vero di averla tutta gratis a portata di pedali. Petali e pedali. Nell'ultimo giorno di maggio per l'ultima rosa, che Di Luca ha perso. Come? Credeva di avere lui la maglia del primo e ha sempre fatto lo stesso errore. E lascia andare Pellizzotti! E fagli prendere due minuti! Così sarà il russo ad andarlo a rincorrerlo, tu alla sua ruota lo trafigge-

rai in contropiede. Invece il killer è diventato griller e allo spiedo è finito, a fuoco lento e per pochi secondi ha perso il Giro d'Italia. Ma uno non è meno campione di bici, per questo, di tattica sì però. Menchov scuola Indurain l'ha fregato. L'Italia astuta è stata sopraffatta dall'Italia protagonista e capopopolo. Pieno di coraggio però. Menchov, non si è concesso molto, ma ha vinto, ricordiamocelo, quando vedremo, l'Italia del contropiede ottenere risultati e noi storcere la bocca.

Chi vince fa quasi sempre così. A meno che non sia un marziano. E Menchov marziano non è, si è solo illuminato. Cade perfino, però una volta e risorge di corsa. Resta la bici, lo dico ora che i giorni sono ancora sereni. La bici è sopra ogni scandalo, ogni squalifica. La bici è una catena a vista, trasparente coi denti aggancia e traina lei lo fa e tu lo vedi in diretta, non c'è trucco. La ruota di dietro spingendo avvia quella davanti, non può farne a meno. E ha la velocità giusta. Quella che le montagne azzurre diventano verdi, e non tutte insieme, i sassi sulla collina case, i riflessi del sole, vetri. Ti fa entrare in un cortile fiorito, in un campo rom, nel retro di una stazione abbandonata che si disperava tra erbacce binari, vagoni postali, puoi chiedere scusa, andartene, ed aver visto che aria tira. Consente l'errore. La bici si può ascoltare e restituisce ai muti la parola. A Omero che disegna a fianco a me l'abbraccio più grande. A voi che ci leggete da lontano regalo un rumore. Abbassatevi vicino alla catena, alzate con la mano destra la ruota posteriore della bici e date un colpo di pedale... Tendete l'orecchio. Ecco noi siamo la dentro. In quel fruscio che vi appartiene e che nessuno può tradurre. Lo chiamano amore. ♦

